

Enrico Menduni

Internet, cani e gatti, o la vita sullo schermo

Questa volta parlerò di cani e gatti su Internet. Non sarà un repertorio di veterinari e pensioni per animali domestici, una specie di Expedia o di e.Dreams in cui prenotare una vacanza per il bassotto di casa o semplicemente posteggiarlo da qualche parte se siamo fuori per Pasqua. Mi riferisco invece ad una notissima vignetta che circola largamente su Internet. Si vede un interno, sembra un ufficio, con un cane seduto al computer ed un altro accanto a lui. “Vedi,” dice il primo, “su Internet nessuno sa che io sono un cane.” Per la cronaca, la vignetta era di Peter Steiner ed era apparsa sul “New Yorker” del 5 luglio 1993. Incontrò un grande e duraturo successo perché sembrava tradurre in linguaggio visivo (canino) la sostanza dell’interazione fra persone e computer tre anni prima del fondamentale libro di Sherry Turkle del 1996, *Life on the Screen: Identity in the Age of the Internet* (*La vita sullo schermo: nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*, Milano, Apogeo, 1997). Su internet si coltiva e si costruisce una nuova e diversa identità, che noi agiamo, proiettiamo fuori da noi. E se siamo un cane con il complesso di non essere uomo, o una crisalide che non è farfalla, basta un click e protetti dal vetro opaco dello schermo, possiamo dire di esserlo. Oppure andare in un mondo virtuale come “Second Life” (allora non c’era) e regalarsi un corpo stupendo. Quello che era straordinario era capire tutto questo nel 1993, quando Internet era appena nata.

E’ interessante vedere come la vignetta ne ha generate delle altre. Una, abbastanza prevedibile ma deliziosa, mostra due gatti, circondati dai gomitolini di rito, uno dei quali dice all’altro “su Raverly nessuno sa che io sono un gatto.” E’ del 2007. Per capirla bisogna sapere che Raverly (www.raverly.com) è una “knit and crochet community”, una comunità on line di persone che lavorano a maglia. Un’altra mostra lo stesso cane del “New Yorker” davanti ad un sito di dating, per trovare una compagna on line. Sullo schermo c’è scritto “Benvenuto utente canino n. 39. Bastardina manto nero, mangiare i peperoni, riportare gli oggetti, annusare la cacca degli altri cani..... updating profile”. In un’altra ancora un cane clicca sullo schermo “mi piacerebbe aggiungerti al mio network professionale” facendo il verso a LinkedIn (www.linkedin.com).

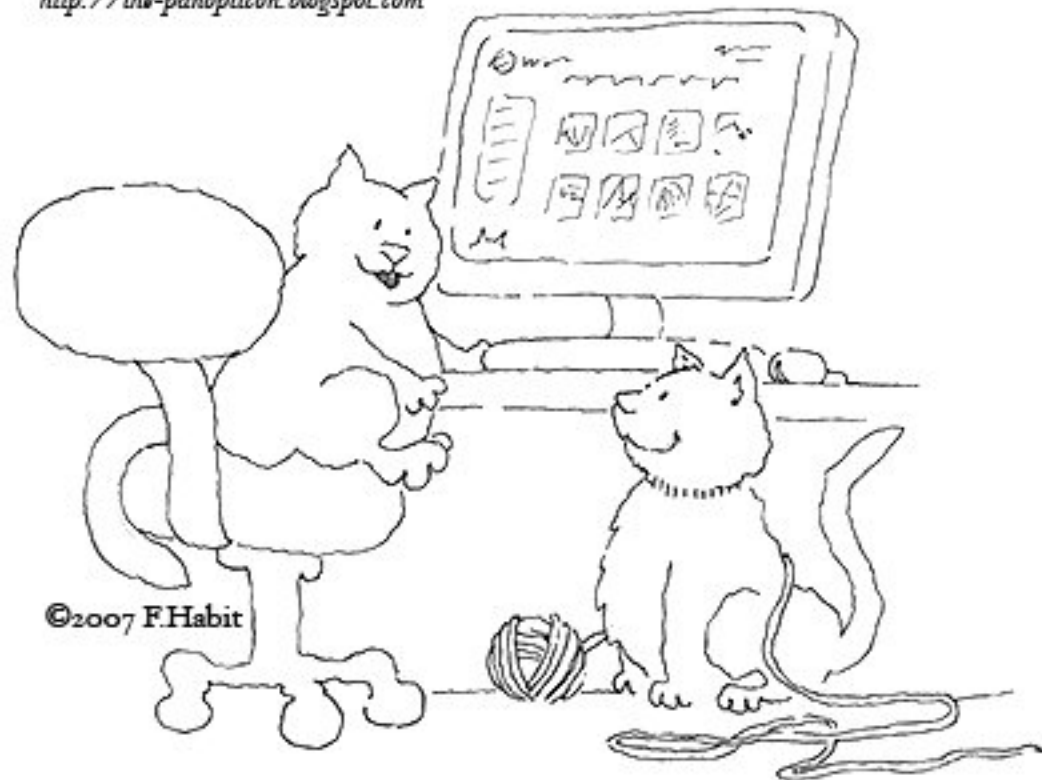
Ma le più belle sono le più recenti. Le ho trovate in giro per la rete. Non ne conosco la provenienza e me scuso. Ma sono bellissime. La prima è sui blog: un cane dice all’altro “per un certo periodo ho avuto il mio blog, ma poi ho deciso di tornare ad abbaiare incessantemente e senza un obiettivo preciso”. Semplicemente grandioso. E infine non poteva mancare quella su Facebook. Ancora una volta i due cani davanti al computer, questa volta un semplice notebook. “Su Facebook, “ dice il primo, “soltanto in 271 sanno che io sono un cane, gli altri hanno accesso ad un profilo limitato.”

Naturalmente quei cani senza più ossa da rosicchiare siamo noi, davanti al piccolo schermo piatto.

Poscritto. Docente all’MIT e persona di successo, Turkle è anche una dimostrazione di ciò che chiamo il “silenzio dei profeti”: l’afasia di chi ha parlato di Internet prima del 2001, dopo il 2001 e il Web 2.0. Dopo il 2001 gran parte di coloro che avevano descritto e sistematizzato Internet hanno taciuto. Dopo il 2001 Turkle ha pubblicato in libri collettanei e ne ha curati a sua volta, si è dedicata molto allo studio delle relazioni fra bambini e artefatti cognitivi (giocattoli interattivi tipo Furbie, Tamagochi ecc.), ha ri-edito “Life on the Screen” con una postilla..... ma non ha detto molto di nuovo sugli enormi cambiamenti di Internet, proprio quando il “second self” non era più appannaggio di ristrette comunità ma un fenomeno di massa.



"On the Internet, nobody knows you're a dog."



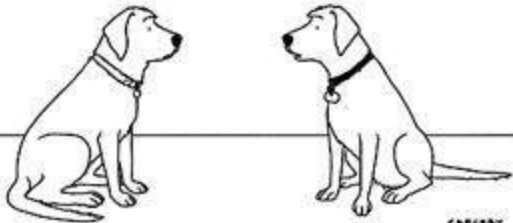
"On Ravelry™, nobody knows you're a cat."



WELCOME CANINE
USER 39... MUTT,
MOSTLY BLACK LAB
ENJOYS PEPPERONI,
FETCHING, AND
SNIFFING OTHER
DOGS' HEINIES...
UPDATING PROFILE

**“On Facebook, 273 people know I’m a dog.
The rest can only see my limited profile.”**





CARTOONBY

"I had my own blog for a while, but I decided to go back to just pointless, incessant barking."